

entrò in oltre anco l'vniuersale del Contado, non tanto per quella deuotione, e fede, che non haueua perduta mai, quanto per gli eccidij, che vedeuano sopraffargli, attendendo in Campagna, & al di fuori vn tanto inimico esercito. Andouui poi per Comandante General dell'armi il solito Conte di Pitigliano. Eraui già dentro il Gritti. Vi s'introdusse di nuouo anche il Moro, do po condotte le prenarrate militie in Treuigi; e per i bisogni, e i pericoli, che si preuedeuano imminenti, vi aggiunse il Senato, per terzo Proueditore, Gio: Paolo Gradenigo, già rimessosi dalle ferite, e molti della giouentù Patritia, stimolati dalla loro fuisceratezza, si erano pure in quel volontario sacrificio trasferiti.

*V. s'introducono anco i Contadini.*

*Col Conte di Pitigliano Generale. Gritti, e Moro Proueditori. E Gio: Paolo Gradenigo. Con molti Patritij.*

Tormentauasi il Doge Loredano, come superiore ad ogn'altro, anche sopra ogn'altro, delle grandi angustie alla sua Republica preparate. Tormentauasi di Padoua principalmente; nè fodi fatto mai di vederla, benchè ampiamente, soccorfa à bastanza, meno contentossi di quel solo predetto numero di Nobili, dentro spontaneamente introdottisi. Auuezzo per tanto il suo gran zelo negli ardui negotij à palesare in publico i suoi puri, e cordiali sentimenti, fù detto, che parlasse anche nella presente occasione in guisa tale al Maggior Consiglio.

*Derina per ordinario la varietà de' Consigli dalle oscurità dell'auuenire; nè si ponno conoscere, se buoni, ò rei, se non quando egli, mutatosi in presente, scaccia le caligini, e cangia le congetture in euenti. Non già errassimo d'opinione sopra questa Sede, allora, che dubitando dell'auuenire, si opponesimo alla ricupera, trattata di Padoua. Succeduta poi con facilità l'impresa, si cangiassimo incontinentemente di parere, consolandosi del nostro errore, e di hauerne hauuta felice occasione. Il senso nostro però, fù non di opporre solamente per le difficoltà del racquisto; Considerassimo l'altre insieme di conseruarlo, e queste pure ancora dipendendo dall'incertezze dell'auuenire, conueniamo niente meno trà le contingenze, e i dubbij, pauentare, e tremare degli euenti stessi. Cade superfluo à persuadere, che si munisca, che si fortifichi Padoua. Già per tutto ciò, che se le richiede di forti, e di robusti preparamenti, hà fin' ora la Republica fatto il più, ch'ella poteua di generoso, e di saggio; nulla guardato, per ben riempierla d'armi, soldati, e munitioni, di vuotare i publici erarij; incommodare le facultà de' priuati, e fare, che le soprabbondi il tutto. Ciò non ostante parci, che le manchi la più vitale sostanza. Mancale il sangue, ancorche tanto ne abbondi nel corpo grande dell'introdotteui militie. Altro è'l forestiero del soldato, che deriua da una mercenaria vena, & altro il legittimo di voi Cittadini, proueniente da ineshausto fonte di deuotione,*

*Oratione del Doge Loredano per eccitar la Nobiltà à difender Padoua.*